

e SO permetterà di individuarne definitivamente la funzione, già ipotizzata (Vitali 2007b), ma ancora da confermare con certezza. Studio e pubblicazione dell'epigrafia albiniese su bollo, unito al nuovo fronte della ceramica comune, sempre più importante man mano che le indagini proseguono, completeranno un quadro scientifico di complessa lettura, che occupa un posto primario nel panorama dei siti produttivi del Mediterraneo antico.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

*Albinia* 1 2007 = D. Vitali (a cura di), «Albinia 1. Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico (Atti del

seminario internazionale di Ravenna, 6-7 maggio 2006)», Bologna 2007.

Calastri 2007 = C. Calastri, *Albinia. L'Albegna, l'entroterra e il mare: problemi relativi all'assetto del territorio nell'antichità*, in *Albinia* 1 2007, pp. 15-24.

Calastri, Vitali c.s. = C. Calastri, D. Vitali, (*Orbetello – GR*). *Le fornaci romane di Albinia. La campagna di scavo e ricognizione 2007*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana» 3, in corso di stampa.

Vitali 2007 = D. Vitali, *Introduzione al convegno*, in *Albinia* 1 2007, pp. 9-13.

Vitali 2007a = D. Vitali, *Le strutture archeologiche dalla foce dell'Albegna alle fornaci di Albinia: prime questioni di cronologia relativa*, in *Albinia* 1 2007, pp. 25-46.

Vitali 2007b = D. Vitali, *Volus e Albinia*, in *Albinia* 1 2007, pp. 103-108.

## CASACALENDA (CAMPOBASSO)

Lorenzo Quilici

Le rovine del Castello di Gerione riguardano un piccolo insediamento fortificato di aspetto medievale e occupano la cima di una collina a 616 m di quota, a lato della Valle del Cigno, confluyente del fiume Biferno, a tre chilometri da Casacalenda (CB). La cittadella è compresa in un perimetro ovoidale di 135x45 m di diagonali massime, coperta da una vasta petraia derivata dal crollo degli edifici e da una fitta macchia arbustiva, che faceva ritenere che nulla se ne conservasse. Dal 2003 la Cattedra di Topografia dell'Italia antica del nostro Dipartimento, sotto la direzione del Prof. Lorenzo Quilici, vi sta conducendo un'annuale campagna di scavo, in convenzione con la Soprintendenza archeologica per il Molise e con il sostegno del Comune di Casacalenda e della Comunità Montana Cigno-Valle del Biferno.

L'interesse per il sito è derivato dal toponimo, che richiama quello di *Gereonium*, un abita-

to del popolo dei Frentani legato alla guerra annibalica. All'inizio del Settecento G.A. Tria vescovo della vicina Larino, dando la notizia del rinvenimento, sul sito, di un sigillo di rame con la legenda «Geron†», già da allora ne propose tale identificazione.

La più antica attestazione del luogo viene da un documento notarile del 1172 e poi da documenti di fase sveva e angioina; in età aragonese, un atto del 1450 lo ricorda tra i feudi "inabitati".

Gli scavi hanno scoperto le mura dell'oppido sannita, che si sono datate al IV-III secolo a.C., in opera poligonale di grandi massi cementati con argilla, costruiti a doppia cortina legata da traverse, il campo interno riempimento in pietrame. Ma lo scavo ha riguardato ad oggi soprattutto l'abitato medievale, che si è sviluppato sui resti più antichi e del quale si è riconosciuta l'origine nel IX-X secolo: tale fase si è



Fig. 1. Castello di Gerione, la porta difesa dal donjon normanno, visuale dall'interno.

documentata con il recupero, da una discarica in grotta, di materiali architettonici, residui di un'officina metallurgica per la lavorazione del bronzo, ossa animali e resti botanici cospicui. Con l'età normanna, nell'XI secolo, l'insediamento ha presentato un determinante impulso, con la costruzione di un *donjon*, affiancato dal palazzetto baronale, eretto sulla porta principale della fortificazione sannitica (fig. 1). L'abitato, da piccolo aggregato di persone, si è presentato nel XII secolo man mano nella sua crescita urbanistica, con il potenziamento delle mura, la costruzione delle case al loro interno (ne sono state scavate tre) e l'erezione della chiesa. Le case sono a grande vano unico, mura perimetrali a zoccolo in pietrame ed elevato in legno e argilla, pavimento in battuto con focolare al centro, tetto di paglia o lamellati di legno. La chiesa sorge all'esterno, a ridosso delle mura, e si presenta a grande vano unico rettangolare, mura in pietrame cementato, pareti dipinte, pavimento in piastrelle, tetto di coppi: si tratta del tipo detto "a fienile", che si diffon-

de nell'area centro-meridionale soprattutto con i gruppi od ordini Mendicanti. Nello stesso secolo le mura si allargano per includerla e nel XIII secolo queste sono fornite di torri. La torre che domina l'ingresso principale, il *donjon*, è fortemente potenziata, con l'approfondimento del fossato, da baluardi e bastioni.

La documentazione dei materiali, in accordo con quella delle strutture, ha presentato dal XII alla metà del XIV secolo il *fluruit* dell'abitato, che è risultato drammaticamente interrotto dal terribile terremoto del 1349, che ha devastato allora tutta l'Italia centrale. Questo è stato rilevato dai crolli del palazzetto e della chiesa, malamente ripreso il primo e la seconda non più ricostruita, ma ridotta a una piccola cappella all'interno del rudere, mentre la sua area fu lasciata a cortile scoperto, accogliendo con il contiguo cimitero tombe disordinate e grandi ossari. Non è risultata infatti alcuna ripresa economica sul sito, perché questo è risultato in concomitanza colpito dal flagello della peste Nera, che raggiunse il suo culmine in Italia (e non solo) proprio alla metà del XIV secolo: flagello che gli scavi hanno documentato dal rinvenimento di grandi fosse comuni. L'abitato è risultato del tutto deserto all'inizio del XV secolo.

Importanti risultati sono derivati alla conoscenza della storia del luogo dagli esami antropologici, condotti da personale della Soprintendenza archeologica di Roma, e dagli esami faunistici e botanici, eseguiti dal Centro di Ricerche di Bioarcheologia del nostro Dipartimento.

Agli scavi hanno attivamente partecipato studenti del Corso di Laurea Magistrale e della Scuola di Specializzazione, sempre del nostro Dipartimento. I rendiconti di scavo sono pubblicati sull'*Atlante tematico di Topografia antica* 14, 2005, e 18, 2008, nonché sugli Atti del Convegno *Il Molise dai Normanni agli Aragonesi: arte e archeologia*, Isernia 2008.

Le ricerche future si propongono di approfondire la conoscenza dell'abitato sannitico e l'origine longobarda e normanna dell'abitato medievale.